

## **Il punto sull'identificazione delle specie ittiche secondo Eurofishmarket**

Eurofishmarket trae spunto dall'articolo pubblicato su [Il Fatto Alimentare](#) e ringrazia la giornalista Cicerone che ha riportato una nostra intervista in merito all'identificazione di specie ittiche con metodiche analitiche di laboratorio.

La globalizzazione dei mercati ha portato ad un grande aumento del numero delle specie ittiche presenti sul mercato che vengono importate da tutto il mondo, come prodotti interi e soprattutto già lavorati in tranci e filetti, lavorazione che spesso non consente una corretta identificazione di specie. Questa situazione ha reso indispensabile che l'Organo addetto al Controllo e l'operatore aziendale interessato verifichino il fornitore di prodotti ittici rivolgendo molta attenzione alla certificazione di specie. La verifica di specie ittica è effettuata sempre più di frequente con metodi analitici di laboratorio. Ma quanto sono affidabili questi metodi? E soprattutto quanto sono affidabili i database che vengono utilizzati come riferimento per referitare i prodotti analizzati?

Eurofishmarket da anni collabora con laboratori che utilizzano markers molecolari per l'identificazione di specie in prodotti ittici interi o trasformati. Dalla nostra esperienza e come descritto su [Il Fatto Alimentare](#) il principale problema è la scarsa affidabilità, soprattutto per alcune specie, degli standard di riferimento con i quali vengono confrontati i risultati delle analisi dei campioni da certificare. Non è scontato infatti che questi siano standard "certificati", anche se presenti in database internazionali. Quando si crea uno standard di riferimento per un metodo molecolare di identificazione di specie è fondamentale partire da più campioni interi identificati per la specie con esame macroscopico. Sono davvero pochi gli enti pubblici e privati che seguono questo approccio e che quindi possono fornire esiti "certificati" basati su standard accreditati.

Chiediamo alla Dott.ssa Anna Berrini del Dipartimento di Scienze Veterinaria e Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Milano un parere considerando la sua esperienza nell'identificazione di specie con metodi analitici.

Dott.ssa Berrini, esiste un database internazionale e una metodica ufficiale di riferimento per le analisi di laboratorio per l'identificazione di specie e cosa pensa in merito al ragionamento da noi proposto su [Il Fatto Alimentare](#)?

*“Per prima cosa bisogna ricordare che esistono diversi metodi analitici per identificare le specie ittiche. Questi metodi si basano sull'analisi di markers molecolari, principalmente proteine o DNA. Questi due approcci hanno vantaggi e svantaggi a seconda della tipologia del campione da analizzare, ma entrambi necessitano l'uso di un database di riferimento che contenga i risultati ottenuti con la stessa procedura su proteine o DNA estratte da pesci interi la cui specie è stata certificata.*

*Per le proteine esistono in Europa e negli USA alcuni laboratori che hanno sviluppato questo tipo di archivi di riferimento di marker proteici. Il problema in questo caso è dovuto sia all'affidabilità dei campioni utilizzati per costruire questi databases sia al fatto che non tutti i laboratori applicano esattamente la stessa procedura rendendo difficoltoso o impossibile il confronto dei risultati tra laboratori o l'utilizzo incrociato di questi archivi.*

*Per quanto riguarda le analisi del DNA esistono banche dati internazionali che riportano sequenze di specifici geni di molte specie di pesci. Si tratta di banche dati nelle quali singoli ricercatori di tutto il mondo inseriscono i risultati analitici che in questo modo vengono resi disponibili alla comunità scientifica internazionale. In molti casi sono dati attendibili, ma non sempre c'è la certezza sulla certificazione del campione di riferimento. A questa difficoltà si somma il fatto che talvolta ci sono variazioni della sequenza di specifici geni a livello di popolazione, ad esempio a seconda dell'origine geografica, o individuale cosa che rende alcune volte problematico l'utilizzo dei marker genetici.*

*A questo proposito, vorrei ricordare che da molti anni nel nostro laboratorio ci occupiamo di identificazione di specie ittiche, analizzando sia proteine sia DNA. Abbiamo impostato un archivio di riferimento di tracciati di analisi di proteine con più di 300 specie standard certificate, grazie anche all'aiuto della Dott.ssa Tepedino che fornisce e certifica regolarmente le nuove specie che quotidianamente arrivano sui mercati.*

*Sarebbe quindi auspicabile che i ricercatori che si occupano di riconoscimento di specie ittiche collaborino per creare banche dati comuni e certificate che permettano di standardizzare e ufficializzare le metodologie utilizzate per identificare le specie ittiche”*

In conclusione, nonostante i progetti di ricerca per lo sviluppo e l'applicazione di metodi molecolari di riconoscimento di specie siano sempre più numerosi, spesso mancano di vera ricerca applicata e sono orientati ad indagini di mercato che verificano le percentuali di frodi di sostituzione di specie di particolari prodotti in uno specifico territorio. È quindi auspicabile che le istituzioni competenti nazionali ed internazionali individuino gruppi di lavoro competenti ai quali destinare le risorse finanziarie necessarie a garantire lo sviluppo di strategie di analisi di individuazione di specie che siano certificate ed accreditate. Questo sarebbe di grande aiuto e supporto sia per le aziende del comparto ittico sia per gli organi preposti al controllo dalle frodi ittiche.